



THE SUBSTANCE

di Coralie Fargeat

Film della Critica:
la motivazione →→

Un **horror del contemporaneo** sul tempo che scorre e sui segni che lascia. Un **body horror femminista spietato come la società del presente**. Coralie Fargeat firma un *Eva contro Eva* a tinte gore, un *Frankenstein* che incontra sia la Bella che la Bestia. Un film eccessivo e grottesco, sottilmente ironico e gustosamente citazionista, fatto di materia e di corpi: **carne, viscere, fluidi e polvere di stelle**.

Sinossi →→

Hai mai sognato una versione migliore di te? Sei sempre tu. Semplicemente migliore, in ogni senso. Davvero. Devi

provare questo prodotto rivoluzionario. Si chiama "The substance". Ti cambia la vita. Genera una nuova versione di te. Una versione più giovane, più bella, una versione perfetta. C'è solo una regola: vi dovete dividere il tempo. Una settimana sta alla vecchia versione di te. Quella dopo sta alla nuova. Sette giorni a testa. Un equilibrio perfetto. Facile, no? Se rispetti l'equilibrio... Cosa può andare storto?

→→ *La scheda critica*

Coralie Fargeat si era fatta notare tra gli amanti del genere col precedente **Revenge**, che nel frequentato e biecamente commerciale (e francamente indifendibile) filone *rape & revenge* spiccava per l'estetica sublime e il gore smaccato, le numerose citazioni filmiche, la regia solida e in generale un senso cinematografico non comune. Qui sale di livello: va più a fondo nella ricerca estetica ma soprattutto nella critica sociale, tanto da risultare un film politico che appassiona, spiazza e divide; lo è in maniera raffinata con dualismi ripetuti allo sfinimento, rovesciamenti di senso e di ruolo e allegorie. È inoltre **una riflessione profonda travestita da body horror sull'ossessione per la bellezza; un ritratto spietato del mondo dell'intrattenimento e dell'uso e abuso che fa del volto e del corpo femminili**, di come modelli sociali distorti plasmino la stessa percezione che le donne hanno di sé, e indaga fino a dove ci si possa spingere per corrispondere a quella (falsa) percezione.

La sostanza di cui abusa Elisabeth, ex stella del cinema e della TV, per trasformarsi nella bella e giovane Sue ha conseguenze devastanti su corpo e mente; con il deteriorarsi del corpo di Elisabeth e il magnificarsi di quello di Sue, **il film si fa sempre più disturbante**, lasciando il passo al gore più estremo, e **la fantascienza del concept si avvia verso un sontuoso finale splatter**.

Bella prova d'attrice, per nulla semplice, quella di Demi Moore, tanto più accanto e contrapposta a Margaret Qualley: mentre il corpo dell'una si decompone senza risparmiare allo spettatore alcun dettaglio, il corpo dell'altra si fa sempre più di una bellezza ipnotica. Moore e Qualley si spingono fin dove la regista esige da loro, ed è un peccato che il film a Cannes abbia vinto il premio per la sceneggiatura, laddove la regia e l'interpretazione, in **un film fatto di distopie, studi cromatici, geometrie e concetti conturbanti** - oltre che di corpi e dettagli, forme e paure e fisicità tanto spiacevoli quanto coraggiosi - erano chiaramente le sfide più complesse, che **The substance** dimostra di aver vinto.

(Chiara Barbo - Vivilcinema)

Dichiarazioni dell'autrice

➔➔ **The substance** parla di **corpi femminili**. Di come siano sempre **oggetto di scrutinio, fantasie e critiche**. Di come noi, in quanto donne, siamo portate a pensare di **non avere scelta se non essere perfette/sexy/sorridenti/magre/giovani/belle** per avere valore nella società. E di quanto ci risulti **impossibile sfuggire a questa logica, per quanto istruite, intelligenti e indipendenti possiamo essere**.

Da oltre 2000 anni **i corpi femminili sono plasmati e controllati dal desiderio di coloro che li osservano**. Nelle pubblicità, nei film, nelle riviste **vengono messe in mostra versioni di noi che sono frutto della fantasia di altri**. Versioni **sempre belle. E magre. E giovani. E sexy**. Se osiamo distaccarci da quei canoni nessuno vuole più vederci. Veniamo cancellate dallo spazio pubblico.

I social media hanno acuito la gravità della situazione per le nuove generazioni. Credo fermamente che questa sia la nostra prigione. **Una prigione che la società ci ha costruito intorno e che è diventata uno strumento potentissimo di controllo e dominio. Una prigione che crediamo di volere**.

Non conosco nemmeno una donna che non abbia una relazione complicata col suo corpo, che non abbia avuto un disturbo alimentare a qualche punto della propria vita, che non abbia odiato ardentemente il proprio corpo e se stessa perché non è come la società le dice di essere. Perciò ho deciso di scrivere questo film. **Queste idee devono scomparire**.

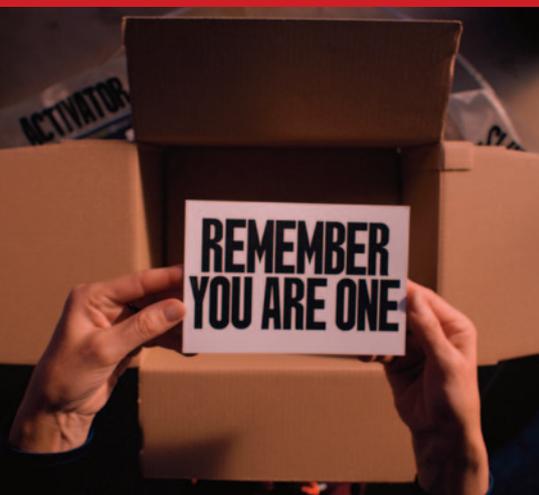
I film di genere sono un ottimo mezzo per affrontare questioni politiche e personali attraverso la lente dell'intrattenimento, del divertimento e dell'eccesso. Per sguinzagliare quella parte imperfetta, che invecchia e cambia di me stessa che mi hanno insegnato a nascondere, perché una "donna" non deve essere/comportarsi/pensare così.

In questo film i corpi vengono tiranneggiati, ridicolizzati, distrutti allo stesso modo in cui la società distrugge le donne. Sarà un bagno di sangue. Ma farà anche sbellicare dalle risate. Perché **non conosco arma migliore della satira per mostrare al mondo l'assurdità delle proprie regole**.

Biografia dell'autrice ➔➔

Coralie Fargeat è nata e cresciuta a Parigi. Dopo gli studi a Scienze politiche e alla Femis, esordisce con il cortometraggio **Le telegramme** (2003). Nel

2007 scrive con Anne-Elisabet Bateau e interpreta la miniserie comica **Les fées cloches**. Il cortometraggio **Reality+** (2014) prelude all'esordio nel lungometraggio con **Revenge** (2017), da lei scritto e diretto. Il film è stato presentato al Toronto Film Festival e al Sundance e, dopo aver ricevuto recensioni entusiastiche, è stato distribuito negli USA nella primavera 2018. Con **The substance** viene selezionata in concorso a Cannes, dove vince il Premio alla migliore sceneggiatura. È membro del collettivo 50/50, che promuove l'uguaglianza di ruoli e compensi e la diversità di genere nel cinema e nell'audiovisivo.



THE SUBSTANCE

di Coralie Fargeat



Regno Unito/USA/Francia 2024 - Colore 140'

Sceneggiatura: Coralie Fargeat

Fotografia: Benjamin Kracun

Montaggio: Coralie Fargeat, Jérôme Eltabet, Valentin Féron

Musiche: Raffertie

Interpreti (personaggi): Demi Moore (Elisabeth), Margaret Qualley (Sue), Dennis Quaid (Harvey)

Produzione: Working Title Films, Blacksmith, A Good Story

Distribuzione italiana: I Wonder Pictures, dal 30 ottobre

